

Il LionsClub Mestre Castelvechio, nell'ambito delle manifestazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, ha scelto di presentare un interessante libro ambientato a fine '800, intitolato **“Storie di anarchici e di spie”**, del Prof. Piero Brunello, docente di storia contemporanea all'Università “Cà Foscari” di Venezia, vincitore del Premio Nazionale “Cherasco Storia” 2010.

E' stato un modo diverso di affrontare le vicende di quegli anni così importanti della nostra storia: non parlare di grandi ideologi o degli strateghi come Cavour o Garibaldi, o della Giovane Italia, ma considerare storie avvenute nel Veneto e nel veneziano, in un piccolo lembo d'Italia ancora dominato dall'amministrazione austriaca, guardando ai piccoli fatti quotidiani, per capire come vivevano e cosa pensavano i giovani del tempo.

Sabato 22 Gennaio, presso villa Marignana sede del Museo Toni Benetton, c'è stato l'incontro con l'Autore, in una sala gremita di persone attente e interessate. Il libro, tutto basato su storie reali tratte da documenti d'archivio, grazie a una prosa rapida e vivace ha saputo rendere subito affascinanti le vicende rappresentate. E il moderatore Dott. Pittalis, esperto anch'egli di storia risorgimentale, ci ha permesso di capire ancora meglio l'ambiente popolare e socio culturale di quegli anni nel nostro Veneto.

I fatti, che prendono le mosse dal 1881 - con l'arresto, poco fuori Padova, di un gruppo di anarchici in raduno clandestino - ripercorrono le storie che si svolgono nel decennio precedente in diverse città del Veneto collegate con i movimenti svizzeri.

Siamo così riusciti a capire l'atmosfera in cui vivevano i giovani, negli anni dell'Unità d'Italia, e quali fossero i loro sogni e i loro ideali. Non c'erano solo gli intellettuali mazziniani, o quelli organizzati nella Carboneria. In quegli anni, pieni di attesa e di speranza, i movimenti erano più estesi e mescolati insieme.

Lo spaccato di storia che ne esce è quanto mai interessante. Le carte di polizia vengono utilizzate nel testo per ricostruire il funzionamento dei meccanismi di controllo messi in atto dagli apparati statali. Ne emerge, accanto al senso del dovere degli inquirenti, una realtà ricca di episodi e sentimenti diversi, di contraddizioni e di incertezze, di figure apparentemente ambigue ma profondamente vere. E, accanto, un mondo variegato e diverso in cui appaiono intellettuali e operai, giovani, giovanissimi e persone più anziane, tutte tese ad un solo scopo: fare dell'Italia una nazione libera.

Attorno, vivacissima e reale, c'è tutta una città che vive e lavora, e appoggia questi idealisti, nascondendo le carte compromettenti nei cassetti delle cucine o nelle credenze delle osterie che erano il punto di ritrovo.

Nel mondo che Brunello ci mostra vediamo, attraverso atti d'archivio, come l'unità d'Italia si sia compiuta veramente con gli sforzi e l'impegno di ciascuno e come, a parte i grandi ideologi o filosofi, i movimenti fossero diventati finalmente patrimonio di tutti, come l'unità si andasse realizzando secondo direttive e pensieri comuni.

I fermenti, i desideri portavano i giovani a lottare, a soffrire, a nascondersi per un fine che rendevano belle e accettabili le loro sofferenze e i loro sacrifici.

Anche così si è costruita l'Unità d'Italia.

*Idania Cocco Bettio*